Anno 54 - Numero 96

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

MARTEDI 20 Maggio 1919

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 1(

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Aspre giornate di attesa alla conferenza di Parigi

Il gesto sublime di Fiume - Il ritorno de delegati tedeschi

I generali tedeschi avrebbero dichiarato che non resta altro che firmare la pace

PARIGI, 19. — A Versailles corse la voce che era raggiunto da Spa nel pomeriggio un dispaccio cifrato il quale annuncia che il conte Brockdorff-Rantzau, ha ricevuto dalla commissione di Spa, aveva trovato, in esso, una considerevole opposizione. Lo si riteneva troppo conciliante verso le condizioni di pace elaborate dagli alleati. In seguito a tale opposizione il conte Brockdorff aveva chiesto di essere esonerato dalle sue funzioni di primo plenipotenziario e la commissione aveva immediatamente telegrafato al governo tedesco e il dispaccio lasciava supporre che Brockdorff-Rantzau avrebbe potuto essere sostituito da Scheidemann. Nei circoli più autorizzati si dichiara che non è giunta alcuna conferma di tali notizie. D'altra parte i giornali segnalano che un grande consiglio nel quale sono intervenuti parecchi generali ed altre personalità di tutti i partiti e tutti i membri del gabinetto ha esaminato la situazione. Scheidemann avrebbe accennato un'alleanza coi bolscevichi russi, ma i generali presenti avrebbero considerato questo rimedio come peggiore del male ed avrebbero dichiarato che non è possibile alcuna resistenza militare e che non vi è altra alternativa all'infuori di quella di firmare il trattato.

La riunione di Spa è finita

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: **Un telegramma da Spa in data 18 corrente dice: Hanno avuto luogo conversazioni di natura economica e finanziaria, sotto la presidenza di Dernburg alle quali hanno partecipato il conte Brockdorff giunto da Versailles, insieme con parecchi altri, il Ministro di Stato Biesel e il ministro delle finanze Sedekum; i delegati ripartirono alle ore 3 e mezza rispettivamente per Versailles e per Berlino.**

VERSAILLES, 19. — E' giunto il corriere che era atteso stamane; ne fanno parte Landberg e Giesbert. Il conte Brockdorff è atteso per mezzodì.

La nuova nota tedesca

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: **Un telegramma da Versailles in data 19 corr. dice:**

« E' stata consegnata a Clemenceau una nota riguardante il bacino della Sarre e di cui la stampa parigina ha fatto cenno. Il testo della nota sarà pubblicato soltanto se dalla parte avversaria vi si annetta importanza. »

Foch visita la frontiera del Reno

ACQUISGRANA, 18. — Dopo aver visitato Magonza, Coblenza e Colonia le truppe americane, britaniche e belghe che stazionano sulla riva sinistra del Reno il Maresciallo Foch è giunto ad Acquisgrana ove è stato ricevuto dal generale Michel ed ha conferito col comandante dell'esercito bIga di occupazione.

I negoziati per il Camerun

PARIGI, 18. — Il «Temps» smentisce che i negoziati in corso fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Belgio circa il Camerun ed il Togo sia per l'est dell'Africa, sia per le rivendicazioni in Africa abbiano ancora raggiunto un accordo qualsiasi. Le conversazioni per altro proseguono nel modo più amichevole.

La sala della pace

SAINT GERMAIN, 18. — Il presidente del consiglio Clemenceau ha visitato oggi alle 16.30 la sala del Castello preparata per la riunione dei plenipotenziari dell'Intesa con quelli dell'Austria. Indi è ripartito in automobile.

× × ×

Gli alleati e la legittimità del sig. Trumbic.

ROMA, 19 — A proposito del colloquio Orlando-Trumbic, viene spontanea la domanda di quali poteri legittimamente il Sig. Trumbic sia investito.

Alla Conferenza di Parigi vi fu chi dubitò della legittimità dei particolari per trattare col nostro Governo che rappresenta uno Stato solidamente costituito ed elevato a grande potenza; del nostro Governo che operava in nome della Nazione che vinse la guerra senza l'aiuto militare di alcuno degli alleati, e tanto meno dell'America. Ma come mai non si è dubitato dell'effettivo diritto che si arroga il Sig. Trumbic a rappresentare la Jugoslavia si ha l'impressione che gli alleati vogliono disinteressarsi di questa faccenda ed umiliarci al punto di mettere i nostri uomini di governo in contatto con il sig. Trumbic con quale esito si è veduto.

—=*=—

IL GESTO SUBLIME DI FIUME

La decisione del Consiglio Nazionale

Fiume ha avuto il secondo grande gesto di città italiana: e questo è più fulgido del primo. Nell' ottobre del 1918, quando le armate italiane infransero l'esercito austriaco, Fiume — che non era tra le figlie dilette che nel Patto solenne fra i popoli alleati vincitori dovevano essere rivendicate — proclamò la sua indipendenza e si offerse alla madre che l'abbracciò con tutta l'effusione dell'anima.

Venne l'ora, ardentemente attesa, della conclusione della pace: e Fiume attese col cuore trepidante, ma senza smarrire la sua fede, la sentenza dei rappresentanti delle nazioni. Chi poteva dubitare, anche se non fosse compresa nel Patto solenne, — che Fiume potesse venire abandonata alla gente nemica? Non aveva da secoli tenuto fede alla sua bandiera, alla bandiera d'Italia, serbando intatta e pura — essa, sola, chiusa fra gli stranieri che la minacciavano e l'insidiavano — la sua anima latina? Non doveva credere che il Capo della democrazia americana, il quale aveva proclamato il diritto di ogni popolo, grande e piccolo, di scegliersi il proprio destino, avrebbe riconosciuto che essa doveva essere libera e indipendente e poteva darsi alla madre che l'aspettava?

Non fu così. Essa vive da tre mesi nell'ansia più crudele, mentre si disputa se può esserle riconosciuto il diritto che viene confermato agli altri. Siamo all'ora decisiva e la disputa non è finita.

La città diletta e nobilissima sorge in piedi e grida alla madre: se la decisione della mia sorte oggi può esserti di danno, dà tregua ai tuoi sforzi per salvarmi: impavida aspetterò.

Spettacolo nuovo che il mondo guarda con stupore ed ammira; e un popolo di quaranta milioni segue con lo strazione nell'anima. Si compirà il sublime sacrificio? Potrà il popolo italiano, piegando la sua bandiera, permettere che si compia?

Il « Corriere della Sera » riceve il seguente dispaccio:

FIUME, 18 maggio

Pur nell'indignato atteggiamento provocato dalla minaccia di vedere seriamente compromesse le sorti di Fiume, la popolazione ha da qualche giorno l'angosciosa sensazione che a Parigi l'Italia si dibatta nella alternativa di avere la città rinunciando alla perfetta congiunzione della città alla madre patria. Compreso della gravità del dibattito il popolo fiumano, guidato da un alto senso di generosità patriottica, non volendo che la rivendicazione della sua città implichi gravi rinuncie o indegni baratti, è fermamente deciso a ritrarsi in disparte perchè l'Italia non incontri alcun ostacolo nel pretendere i vantaggi assicuratile dalle Potenze alleate. Interprete di tale sentimento è stato il Consiglio Nazionale, che stamane, dopo aver esaminato la situazione e valutate tutte le circostanze ha votato all'unanimità con commovente entusiasmo il seguente ordine del del giorno indirizzato all' on. Orlando:

"Il Consiglio Nazionale di Fiume considera il plebiscito del 30 ottobre 1918 come un fatto storico e giuridico indistruttibile per cui la città e il suo territorio sono da allora virtualmente uniti all'Italia e dichiara di non ammettere che delle sorti di Fiume si possa prendere risoluzione alcuna senza il consenso dei fiumani e mai potrebbe consentire che l'inutile sanzione di questo voto avvenga per via di vergognosi baratti a danno irreparabile di vitali interessi della nazione garantiti da anteriori trattati. Chi ciò, non ostante, volesse mutare questo stato di fatto, venga da imporre il mutamento con la violenza. Il popolo di fiume- conscio che la storia scritta col più generoso sangue italiano non si ferma a Parigi, attende la violenza, da qualunque parte essa venga, con animo sereno e risoluto.„

Tale deliberazione, pur mitigata nella sua prima forma più impetuosa ed ardente, vuol dire questo: Fiume non vuole che l'Italia faccia sacrifici per essa. Visto che la sua tenace, indistruttibile italianità è di grave impedimento a raggiungere la mèta cui l'Italia tende, provvede da sola alla propria sorte sicura come è nei suoi figli, oggi più che mai pronti a compiere per essa tutti i sacrifici, Fiume, da sola, si difenderà con le armi contro chiunque volesse violentare la sua volontà, la sua coscienza nazionale.

La deliberazione di stamane è stata presa con l'angoscia nell' animo, ma con consapevole fermezza. Il presidente Grossich, dopo ché ebbe esposta la situazione, rimase qualche istante muto mentre i presenti attendevano ansiosi. Finalmente, con voce malferma, disse: "Il sacrificio che le circostanze chiedono è enorme; ma se i supremi interessi dell'Italia lo chiedono, noi sapremo sopportarlo. Prima che fiumano, mi sento italiano. Se così è necessario, Fiume si trae in disparte, e saprà andare anche incontro alla morte.„

Il vecchio patriota a questo punto non seppe più pronunciare parola, e scoppiò in pianto. Passati alcuni momenti di commozione, i presenti gli si avvicinarono, ed egli, afferrando le mani che gli si tendevano, sorrise attraverso le lacrime ai giovani che ancora una volta gli rinnovavano la sacra promessa che unisce in una sola volontà tutti i cuori di Fiume.

+✱+

I compensi all'Italia per l'occupazione di Smirne.

Le "osservazioni„ di un ex ministro.

ROMA, 19. — A proposito della occupazione di Smirne e dei vantaggi per la Grecia, in contrasto con il patto di S. Giovanni di Moriana l'ex ministro assicurava stamane all'Agenzia l'Italia Nuova che, in compenso tenue compenso, per questa mancanza contrastuale ci verrà assegnato il bacino carbonifero di Era lea, del quale bacino la Francia ormai non ha più bisogno, anzi non sa cosa farsene dopo essersi assicurata i bacini della Sarre e dell'Alsazia Lorena.

L'autorevole uomo politico, a titolo di conforto, osservava come mai la popolazione di Smirne ha accennato al desiderio di unirsi all' Italia.

Un deputato presente alla conversazione ha interrotto l'ex ministro osservando che tanto meno la popolazione ha accennato al desiderio di unirsi alla Grecia. L'interruttore dichiarava che: " Smirne turca non ama gli italiani ma odia i greci „. Egli suffragava la sua affermazione coi tentativi di rivolta già effettuati dalla popolazione di Smirne, tentativi che le truppe greche, con gravi sacrifici tentano di reprimere.

L'ex ministro in proposito ha dichiarato: " Se queste esplosioni si fossero verificate contro di noi é certo che avremmo ora una nuova gatta da pelare, mentre ce ne abbiamo a sufficienza per l'Alto Adige, Fiume e la costa dalmata... „

+✱+

Le nostre rivendicazioni in Africa e in Asia

ROMAU, 18. — Vi comunico il voto del recente Convegno dell'Istituto Coloniale italiano cui si riferiva il telegramma dell'on. Artom che ci fu ieri comunicato dall'«Agenzia Stefani», voto in cui si precisavano quali debbono essere le nostre rivendicazioni in Africa ed Asia:

Che all'Italia vengano assegnati:

a) in Asia Minore specialmente i vilayet di Aidin, Konja ed Adana con l'inclusione dei loro sistemi ferroviari; la concessione esclusiva delle miniere nelle zone di Eraclea, Van e Argana;

b) nell'Africa Orientale la retrocessione di Cassala e Tomat (regione del Taca), la cessione delle coste dei Somali francesi e inglesi, il completo possesso della Regione del Giuba (Jubaland) Kisimaio compreso l'isola di Socotra;

c) in Libia: reintegrazione ad occidente dell'entroterra libico nei suoi confini in modo da comprendere le vie carovaniere tra Ghadames e Ghat (incluse le due oasi di Giadet e El Barkat); uno spostamento del confine cirenaico ad oriente che comprenda l'oasi di Giarabub e la Baia di Solum; ed a sud tutti territori già soggetti alla sovranità o alla influenza turca; il diritto di costruzione e di libero esercizio di ferrovie dall'entroterra libico al lago Ciad; il diritto di raccordo tra le ferrovie delle nostre colonie e quelle delle Colonie finitime;

d) in Arabia: il possesso delle isole Farsan; la indipendenza e l'integrità territoriale e degli stati della Arabia ovvidentale. Nel caso che avvenga spartizione in zone di influenza, sia conservato l'equilibrio e perciò abbia l'Italia lo Yemen, restando in ogni caso intangibile da parte di tutti la indipendenza assoluta dei luoghi santi mussulmani;

e) uno sbocco nell'Africa occidentale.

Il malcontento negli ambienti politici.

ROMA 19. — Il malcontento per il modo come procedono le trattative sulla questione adriatica si fa sempre più largo ed intenso negli ambienti politici e parlamentari. Taluni vogliono vedere nelle peripezie italiane alla Confereuza di Parigi non soltanto l'insucesso del resto evidente della nostra politica estera, ma altresì la imperizia la inabilità del modo in cui si è condotta la politica del Governo italiano nei riguardi dell'Intesa. La stessa Iuggolafilia (di cui la responsabilità cade, anche su uomini e partiti i quali più non hanno le responsabilità di Governo) inopportunamente seguita se non caldeggiata da chi doveva avere tutti gli elementi per trarre giustificata diffidenza verso le iniziative del Sig. Trumbic. Il quale Sig. Trumbic non meritava prima, come non merita oggi, neppure da parte degli alleati di essere messo a contatto di uomini politici e di Governo personalmente rispettabili e non certo della sua risma. Costui fu accusato prima e durante la guerra: DI ESSERE STATO AGLI STIPENDI DEGLI AUSTRIACI. INVITATO A SPORGERE QUERELA E PUBBLICAMENTE SFIDATO NULLA FECE PER RESPINGERE COSì GRAVI ACCUSE.

Quest'uomo, che potè salire in Campidoglio qer non discendere con altri dalla Rupe Tarpea, può oggi sedere al tavolo della Conferenza della pace..... Tutto questo è commentatissimo, come dicevamo negli ambienti politici e parlamentari.

+✱+

Gli estoni contro i bolscevichi

ZURIGO, 19. — Un comunicato estone in data del 18 dice:

Sabato mattina nei dintorni di Yambourg ci impadronimmo dei villaggi di Keusemrika, di Rotsha e di Ilkme presso il fiume Luga. Sul fronte di Pskoff il nemico bombardò i villaggi di Sabelina e di Sabanotgo. Sul fronte di Marienburg abbiamo respinto un attacco contro la fattoria di Rougevers presso Woimar. Le nostre automobil blindate hanno preso l'albergo Kautska.

PARIGI, 18. — Un comunicato ufficiale russo in data 16 corrente annuncia che le truppe bolsceviche hanno di nuovo occupato Olonetz ed una serie di villaggi a nord di questa città e che nel Golfo di Finlandia il nemico sotto la protezione di navi da guerra ha sbarcato un distaccamento di truppe all'altezza del villaggio di Carzolagou a 10 chilometri ad est della foce del fiume Jouga.

Combattimento navale a Cronstadt

LONDRA, 18. — L'«Agenzia Reuter» ha da Helsingfors:

Una squadra bolscevica è uscita oggi 18 da Cronstadt. Navi da guerra britanniche dopo una battaglia di mezz'ora l'hanno costretta a rientrare Esse avrebbero affondato una nave bolscevica.

La visita del Presidente del Brasile a Roma

I brindisi al Quirinale e i discorsi al Senato

I brindisi scambiati fra il Re e il Pres. Pessoa

ROMA, 18. — Stasera ha avuto luogo al Quirinale un pranzo di gala in onore del presidente della repubblica brasiliana. S. M. il Re ha pronunciato in italiano il brindisi seguente:

«Signor presidente! — Mi è particolarmente gradita l'opportunità che questa sera mi è offerta per porgervi il mio cordiale saluto. Per le vostre insigni benemerenze voi siete stato designato dai vostri concittadini all'alto compito di reggere i destini del Brasile nel momento in cui condotta felicemente a termine la guerra, i popoli attendono i benefici della pace. Sono certo che saprete corrispondere interamente alla fiducia riposta in voi e ne traggo i migliori auspici per le relazioni dei nostri due paesi, conoscendo i sentimenti di sincera simpatia che voi nutrite verso l'Italia e che i miei connazionali vivamente vi ricambiano. Il Brasile e l'Italia, legati da vincoli di antica amicizia fondata sulle continuate relazioni intellettuali commerciali ed etniche, da ultimo intensificate dalla comune partecipazione alla guerra, sono appunto da tale comunione di sentimenti e di idealità chiamati a percorrere in una sempre più cordiale collaborazione il loro cammino verso un termine altissimo di prosperità e di civiltà. Io auguro vivamente per il bene del Brasile e per il bene della mia patria che i due paesi possano efficacemente contribuire con la loro multiforme attività a ricondurre nel mondo quell'equilibrio di forze morali e materiali che la guerra ha inevitabilmente turbato e concorrere all'opera di ricostituzione che deve tendere a dare ai popoli duramente provati dall'immane conflitto quella pienezza di vita a cui essi hanno diritto. Animato da tale sentimento io levo il calice in onore vostro signor presidente, in onore della gentile signora Pessoa, della cui presenza ci rallegriamo, e bevo alla prosperità della grande repubblica brasiliana».

Il presidente della repubblica ha così risposto in italiano:

Sire! — Le parole che V. M. ha indirizzato al mio paese mi riempiono di un giusto orgoglio e rafforzano profondamente la mia gratitudine. Il Brasile non poteva sentire altre parole da labbra italiane, perchè le labbra di compatrioti non conoscono altro linguaggio e noi siamo compatrioti, Sire, per le affinità morali di ogni specie, per la somma incalcolabile di interessi comuni e per i legami di spirito e di cuore che uniscono i nostri due popoli. Al di là dell'Atlantico sparsi su di una vasta estensione territoriale, animata e feconda, migliaia e migliaia di italiani lavorano per la grandezza e la prosperità del Brasile. Si sono affezionati al nostro suolo.

Hanno dotato di una numerosa discendenza brasiliana ed essi stessi si sono fatti cittadini del Brasile. Nel loro cuore si fondono le due patrie, per entrambe sarebbero capaci dei medesimi sacrifici. Ma quando al di là dell'Oceano dilungano uno sguardo pieno di ricordi affettuosi e di vaghe inquietudini verso la loro bella Italia lontana sono sicuri di trovare accanto a loro riuniti nella stessa ansietà e nella stessa tenerezza, non soltanto quelli che hanno veduto il giorno sotto il risplendente cielo d'Italia, ma anche i loro discendenti, i loro amici, i loro compatrioti del Brasile.

Sire! — L'Europa è uscita appena da una spaventevole convulsione che minacciò di colpirla nei punti vitali della sua civiltà. L'Italia, l'eroica Italia si è levata vibrante e entusiasta per sostenere con le armi alla mano le sue rivendicazioni patriottiche. Verso di voi senza esitare sono accorsi gli italiani del Brasile. Ma gli italiani del Brasile non sono venuti soli ad offrire il loro sangue per la difesa della patria da generazioni di brasiliani che da loro discendono e parecchi altri di esclusiva origine brasiliana sono anche venuti; quelli che non sono potuti venire e rimasero laggiù hanno seguito con le stesse alternative d'angoscia e di gioia le terribili peripezie della lotta, hanno ricordato con lo stesso ardore patriottico lo spirito di resistenza del popolo italiano, la bravura del suo esercito, l'abnegazione e il coraggio dei suoi sovrani e hanno cantato con eguale entusiasmo gli stessi inni al trionfo e alla gloria d'Italia.

Sire! — Nella guerra, siccome nella pace, ecco i sentimenti che animano il Brasile per la sua nobile e fraterna alleata ed è sotto l'impulso di questi medesimi sentimenti che ho il piacere e l'onore di brindar alla felicità di V. M. di S. M. la Regina e di tutta l'augusta famiglia e di fare più caldi voti per i gloriosi destini della patria italiana unificata ed ingrandita.

Il ricevimento al Senato

ROMA, 19. — Oggi alle ore 17 ebbe luogo al Senato un ricevimento in onore del presidente della Repubblica del Brasile. Poco prima delle ore 17, giunsero a Palazzo Madama il Presidente del Brasile, ricevuto dal Duca di Genova, dai ministri e sottosegretari, dai presidenti del senato e della Camera, da numerosissimi senatori e deputati, dal sindaco principe Colonna.

Il Presidente del Brasile era accompagnato dalla moglie e dalla figlia.

Alle ore 17,10 giunsero in automobile il Re e la Regina. Il Presidente del Brasile andò loro incontro, offerse il braccio alla Regina, mentre il Re dava il braccio alla signora Pessoa. Seguiti dai personaggi, si recarono nella sala, già affollata di senatori e deputati. Indi il Presidente del senato Bonasi prese la parola, pronunciando un applaudito discorso. Parlò quindi, pure applaudito, il presidente della Camera Marcora, ai quali rispose, con un acclamato discorso, il Presidente del Brasile.

ROMA, 19. — Ecco le parole pronunciate oggi dall'on. Marcora presidente della Camera dei deputati, nell'aula del Senato, dinanzi al Presidente della Repubblica del Brasile, al ricevimento dato in suo onore a Palazzo Madama:

Il discorso dell'on. Marcora

« Signor Presidente. — Il saluto che alla presenza del nostro Re e della nostra augusta Regina, cari al popolo per le loro elette virtù, porge per mio mezzo a voi, alla vostra graziosa signora, la rappresentanza nazionale, raccoglie anche il saluto degli innumerevoli italiani che nella vostra bella e fulgida terra hanno trovato lavoro ed ospitalità. I cuori separati dalle mille miglia dei mari, ma uniti dalla vibrazione di sentimenti comuni e dalle aspirazioni mantenute vive per la tradizione della razza e per la uniformità dei costumi, pulsano insieme in un tributo di omaggio riverente.

Consentite che in questo momento di profonda solidarietà e di simpatia io ricordi questi nostri figli generosi che, quando un soffio di poesia eroica riscosse gli animi della penisola, accorsero in patria a partecipare agli ardimenti che dovevano condurre alla vittoria.

« Anche il vostro popolo giovane sentì vigorosamente queste sante idealità che sono promessa di ogni redenzione sociale, associò agli alti fini di giustizia retaggio della nostra antica civiltà cui esso è legato da comunanza di stirpe e di origine. In questa fratellanza di pensieri e di intenti, come noi rievochiamo fra le più belle figure del nostro risorgimento l'intrepida amazzone che fu compagna eroica del nostro Garibaldi, così fidiamo che quando fra tre anni voi festeggierete il centenario della vostra indipendenza, sentirete che una sola aspirazione, la liberazione da ogni servaggio, pervade tuta la civiltà latina, che vuole essere maestra al mondo di bellezza morale. Dando alle vostre forze giovani e ardite il concorso delle nostre braccia esuberanti, noi auspichiamo una unione sentimentale di popoli che hanno e vogliono profittare delle grandi conquiste del progresso con quelle potenti e feconde trasformazioni nelle quali si fortificano i popoli solerti e vigorosi.

Amanti gelosi di tutte le nostre terre, noi comprendiamo e dividiamo la passione che voi trovate per la vostra mirabile regione; se percorrendo le provincie d'Italia, nella varietà della loro postura e dei loro climi, voi potrete evocare col cuore le vostre bellezze naturali, seguite anche con occhio benevolo la virtù del lavoro di queste nostre brave ed oneste popolazioni che, uscite or ora da una immane guerra, si apprestano a trarne insegnamento di vita civile per l'avvenire.

Il Brasile, pieno di robusta fiducia nei suoi destini, che voi, sig. Presidente, così mirabilmente rappresentate, sente l'avvenire radioso che si appressa e noi siamo fieri di quel parentado che ne fa il protagonista nel nuovo mondo, ove al contatto della vergine natura rivaleggia in opulenza e in grandezza con le nazioni che l'hanno preceduto nelle vie della storia.

Della nostra storia, breve ma luminosa, ammiriamo le lotte per l'autonomia politica, come quelle per la indipendenza economica, dall'atto di Yworang del 1882 a quello del 1888 per l'abolizione della schiavitù e ci inchiniamo dinanzi alla evoluzione del pensiero che dal regno dell'incognito racchiuso nelle vostre foreste vergini, si apre alla luce più squisita delle idee della moderna civiltà.

Nelle lotte con la natura si svolge il vostro progresso e noi, in questa battaglia dell'uomo che riesce a domarla ed a farla sua alleata, siamo orgogliosi di contribuire mercè la prestazione dei nostri uomini forti, sobri e laboriosi, mentre nella coscienza del vostro valore noi scorgiamo il simbolo della vostra vigoria morale.

Con questi sentimenti, siamo lieti di dare il benvenuto a voi, sig. presidente, che rappresentate la gioventù della vita dei popoli e la generosità vibrante di fede per le alleanze ideali di propositi e di affetti.

Il discorso del prof. Bonasi

ROMA, 19 — Ecco le parole pronunciate oggi al Senato dal pres. on. Bonasi:

Maestà, graziosa regina, signor presidente;

In nome del Senato compio un dovere graditissimo di porger alle MM. VV. le più vive riconoscenti grazie per l'alto onore che vi siete compiaciuti di impartirci accompagnando tra noi l'illustre presidente del Brasile. Noi ascriviamo a nostra grande fortuna il poter volgere in vostro cospetto il nostro augurale saluto prima ancora che abbia potuto riceverlo dalla sua grande patria, dopo che lo ha innalzato all'altissimo ufficio di capo supremo dello Stato.

L'atto delle MM. VV. non ha solo l'importanza di una cortesia della quale non si può immaginare altra maggiore od anche solamente pari, ma significa nel modo più eloquente e solenne il sentimento di cui il parlamento qui riunito è compreso con esso. L'Italia intera con voi personifica il degno rappresentante di un stato col quale il nostro è stretto a legami non solo di gratitudine per la cordiale ospitalità sempre concessa ai nostri connazionali nella nobile terra dalla natura privileggiata alla quale ci sentiamo congiunti dalla comunanza di stirpe e quasi può dirsi da vincoli da sangue, per la densa colonia di italiani che vi hanno trovato una seconda patria. Non è dunque questa una cerimonia vuota di contenuto, che compiuta non lascia traccia, ma il suggello di una fratellanza di popoli che mai potrà essere infranta ne intiepidita da meschine incomprensibili gelosie, nemmeno da dolorose competizioni di interessi. Siate dunque, signor presidente, il benvenuto e la vostra presenza nel nostro paese che fraternamente vi accoglie e con tanta cordiale espansione vi festeggia è arra sicura che anche in avvenire mai sorgeranno fra noi le ombre e tanto meno inattese smentite, che anche da oggi si stabilirà tra le nostre nazioni, una più possente e viva corrente di simpatie e di affetti che renderà sempre più stretti, più intimi e saldi i rapporti politici ed economici che avvincono il Brasile all'Italia.

Il discorso del Presidente

Ecco il discorso del Presidente della Repubblica del Brasile, sig. Pessoa:

«Sire, Signori Presidente, Signori Senatori. — Il Brasile sa tutto ciò che deve alla collaborazione dell'Italia nell'opera del nostro sviluppo nazionale, collaborazione feconda, inestimabile, tutta d'ordine e di lavoro, che stendendosi a tutti i dominii dell'attività umana, ha permesso di accelerare la valuta delle ricchezze del nostro suolo, sulle quali riposa ancora tutto l'edificio della nostra grandezza e della nostra prosperità.

Spinta da questo spirito di espansione che aveva una volta allontanato le frontiere della Roma antica fino agli estremi limiti del mondo allora conosciuto, l'Italia, nuova sempre, ardente e generosa, ha cercato al di là dei mari, nelle contrade lontane ed ancora misteriose di un continente nuovo, di seguitare quella parte storica e gloriosa. Vi è riuscita con le sole armi della sua intelligenza, del suo amore e del suo lavoro.

«Signori! — Noi brasiliani, siamo profondamente riconoscenti all'Italia per l'accoglienza amichevole e calorosa che ha sempre riservata ai nostri uomini di Stato, ai nostri marinai, ai nostri ufficiali, ai nostri artisti a tutti i nostri compatrioti venuti qui per cercare i lumi dell'arte e della scienza o per ammirare la bellà incomparabile delle vostre contrade a la bellezza dei vostri monumenti».

Il discorso del Presidente Pessoa fu spesso interrotto da approvazioni. Allorquando il presidente accennò che è con l'anima piena di tristezza che prende parte ai dolori dell'Italia, tutti i presenti vivamente acclamarono. Gli applausi si rinnovarono alla fine del discorso. Indi i Sovrani e il presidente signor Pessoa coi seguiti visitarono gli splendidi saloni del Palazzo Madama soffermandosi anche nell'aula.

ROMA, 19. — Oggi alle ore 16 Pessoa all'ambasciata del Brasile ricevette i brasiliani residenti a Roma.

Il colloquio con Gabriele d'Annunzio

Il presidente ebbe poi un colloquio con Gabriele d'Annunzio. Mentre avveniva il colloquio, circa un migliaio di studenti, recatisi innanzi all'ambasciata, fecero una imponente dimostrazione di simpatia al Presidente della nazione alleata.

Dietro insistenti acclamazioni il presidente con D'Annunzio si è affacciato al balcone, mentre gli studenti, cui si era aggiunta molta folla, continuavano ad acclamare.

D'Annunzio ha pronunciato brevi parole, inneggiando, tra grandi acclamazioni, all'amicizia col Brasile.

Indi ha parlato Pessoa, il quale dopo aver ringraziato per la dimostrazione, ha detto che l'Italia ed il Brasile devono unirsi sempre, affinchè si riaffermo nel mondo più salda ed efficace la potenza latina, che già in questa guerra, specialmente per opera dell'Italia, dette fulgida prova di forza, coraggio, eroismo. Terminò gridando: «Viva l'Italia! Viva il Re!».

La folla rispose gridando: «Viva il Brasile!».

La visita alle tombe dei Re.

ROMA, 19. — Stamane il presidente del Brasile con la signora e la figlia, accompagnato da gentiluomini e dame di corte si recò a visitare le tombe dei Re al Pantheon. All'ingresso del tempio fu ricevuto da monsignor Beccaria, dal comm. Corrado Ricci che fece da guida e fornì spiegazioni. Gli illustri ospiti apposero la firma sui registri collocati dinnanzi alle tombe dei Re. Poi si recarono alla tomba di Raffaello che fu illustrata dal Ricci. Il Presidente e il seguito fecero visita ai principali monumenti della città.

La corsa agli aumenti effetto della demoralizzazione

Gli effetti più deleteri della propaganda socialista tra le masse operaie dell'industria e dell'agricoltura, consistono specialmente nella persuasione infusa e diffusa che per chi lavora non vi sia mai mercede che basti. Se questa valutazione indefinita del costo del lavoro procedesse di pari passo con un graduale progresso della cultura e dell'abilità tecnica del lavoratore, non vi sarebbe nulla a ridire. La produzione sarebbe non solo più copiosa, ma intrinsecamente migliore, il suo prezzo naturalmente più elevato, adeguata, quindi, giustificatissima anzi, una altrettanto maggiore rimunerazione, che sarebbe parallela ad una maggior quotazione tecnica e morale dello stesso lavoro. Sciaguratamente, invece, avviene proprio il contrario. La propaganda socialista, che spinge le mercedi a vertiginose altezze va di pari passo con la sistematica noncuranza, con la tacita svalutazione, perciò, del perfezionamento tecnico dell'operaio. Non si dice al lavoratore: — perfezionati, chè produrrai di più in minor tempo e con miglior mercede; — si dice soltanto — lavora meno che puoi ed esigi sempre di più, in proporzione inversa del tuo lavoro.

E' un processo di demoralizzazione, che già prima della guerra metteva l'Italia in condizioni di assoluta e relativa inferiorità, nei riguardi della produzione, in confronto della Francia, della Germania e dell'Inghilterra. Inferiorità tanto più vergognosa, in quanto relativamente era ed è ancor maggiore la percentuale delle braccia lavoratrici. Se, come fu detto, il signor Wilson s'indusse ad eliminare l'Italia dalla «grande coalizione di domani», per la convinzione che l'Italia non sia e non possa essere un popolo di produttori, noi dobbiamo «anche questo bel regalo al socialismo nostrano».

Il quale, specialmente dopo la firma dell'armistizio, ha spinto addirittura all'esasperazione tale condizione di cose.

Le stesse otto ore di lavoro giornaliero non furono presentate all'operaio come tono migliore di sua vita, nel senso di dargli il tempo per elevate, intellettuali, più nobili, e soddisfacenti occupazioni, ma unicamente come risorsa d'ozio, di dolce far niente. Così egli, comincia a considerare l'ozio come condizione essenziale del suo benessere: il lavoro un peso del quale bisogna cercar di alleggerirsi più che si può; la produzione quella tal roba con la quale egli non ha nulla a che fare, perchè va tutta a vantaggio del l'odiato capitale. Egli non ha che una mèta, un duplice mèta: aumenti di mercede e diminuzione delle ore di lavoro.

Della miseria, che ineluttabilmente seguirà e della quale egli pure dovrà subire le conseguenze, egli s'infischia. Del costo enorme della vita, effetto primo dell'enorme aumento della mano d'opera, egli cerca le ragioni nei detestati... intermediari fra produttori e consumatori. Proprio così! Ai metallurgici, vincitori della loro prima agitazione post-bellica, nel novembre u. s., l'organo massimo del nostro distatismo dava, tra gli altri questo consiglio: «... In quanto ogni lavoratore, oltrechè produttore e consumatore, per far fronte ai bisogni dell'esistenza una duplice azione fa d'uopo che svolga: cercar di elevare i salari e cercar di ridurre il costo dei generi di consumo e d'uso, sopprimendo gli intermediari fra il produttore e il consumatore, costituendo, cioè, le «sue proprie» cooperative di consumo».

Ora, dall'esperimento di questo cooperative, istituite e funzionanti a larga base in parecchie grandi e piccole città amministrate da socialisti, è risultato questo. O le cooperative hanno venduto a sottoprezzo, e ne è derivato il fallimento; o hanno venduto a prezzo di produzione e ne sono risultati larghi «deficit» di bilancio: o hanno venduto a soprapprezzo come tutti gli esercenti e il vantaggio è stato pressochè nullo. Che gli intermediari — in genere parlando — concorrano all'elevatezza dei prezzi di vendita è indubitato; ma il primo e più formidabile e più irreduttibile elemento che si riverbera sull'attuale enorme costo dei generi di prima necessità e fa elevatissima tariffa della mano d'opera.

Elevatissima tariffa, che esercita una seconda influenza demoralizzatrice sugli stessi operai produttori, in quanto, buoni, mediocri e cattivi, li pone tutti sopra uno stesso livello di eguaglianza. E la conseguenza è questa: che l'operaio ottimo, considerando che la sua attività produttiva è valutata e rinumerata alla stessa stregua d'un operaio pessimo, «si lascia», come si dice, «andare»: produce poco e male. Tant'è, il suo guadagno è il medesimo. Per lo contrario un operaio pessimo non si cura affatto di migliorare la sua capacità per una maggiore e miglior produzione: tant'è: egli guadagna egualmente come un operaio ottimo.

Così il gettito di lavoro è scarso di quantità, deficiente di qualità: la produzione è impari alla richiesta, il mercato langue, il danno è generale.

A questa condizione di cose la propaganda socialista ha condotto principalmente per quella sua fobia della intellettualità, che ha caratterizzato, specialmente in questi ultimi anni, la sua azione tra le masse. Tale fobia della intellettualità si è inesorabilmente riverberata anche nel campo professionale. Il classificare aprioristicamente come borghese qualsiasi intellettuale, qualunque persona, cioè, chè non eserciti lavoro manuale, ha portato la lotta di classe nello stesso campo professionale. Qualsiasi «capo» — o tecnico, o amministrativo — per l'operaio era diventato un avversario. Le direzioni, specialmente industriali, non sono state più guardate con occhio benigno dai lavoratori. Non parliamo poi degli operai dell'agricoltura, dei lavoratori della terra! Per costoro la macchine è ancora il nemico. Dagli ultimi scioperi agricoli di Romagna, al recente forzato sciopero dei metallurgici — in seguito a quello del loro capo tecnico — è tutta una dolorosa prova d'esperienza.

Dalle città maggiori l'esperienza pericolosa passa nelle minori e nelle piccole. Dapertutto è la corsa all'aumento: sembra che un vento di follia penetri da pertutto per accrescere sempre il disagio delle industrie, disagio che si riverbera, or più che mai, specialmente nei paesi dove le industrie distrutte o rovinate dalla guerra devono ricostituirsi e non potranno farlo, con evidente danno non solo della classe operaia, ma della collettività.

*

La riforma della legge forestale

ROMA, 19. — Si ricomincia a riparlare nei circoli competenti della riforma della legge forestale la quale, mai come in questi ultimi anni, in cui le risorse lignifere della penisola si sono dovute sfruttare per i bisogni militari e per la necessità della restaurazione delle Terre Liberate, ha bisogno di serie ed importanti modifiche per la ricostruzione del nostro patrimonio boschifero. L'on. Cavasola aveva, sin da quando era ministro per l'agricolturara, abbozzato un disegno di legge, che non fu portato in Parlamento.

LL'on. Raineri si era occupato altresi della questione, la quale però non poteva essere risoluta durante la guerra, che invece costrinse a tagliare il maggior numero di boschi, specialmente nel Novarese e nella Calabria.

L'on. Miliani aveva, per continue circolari alle autorità competenti, intuito la necessità di colmare alcune lacune della legge del 1877 e delle disposizioni susseguenti, le quali però erano state dettate in mamenti in cui, non prevedendosi la durata della guerra, non poteva considerarsi il quantitativo di legname da opera che doveva essere tolto al nostro patrimonio di boschi.

L'on. Raineri, pertanto, presenterebbe, anche nello scorcio della presente legislatura, un progetto di legge di iniziativa parlamentare. Tale progetto, secondo alcuni, porterebbe altresì la firma dell'on. Luigi Luzzatti. E' noto, infatti, che l'on. Luzzatti ha visto il problema anche dal lato del personale tecnico-giuridico.

L'on. Raineri, che al riguardo, come si afferma, ha avuto in questi giorni conclusive conversazioni coi ministri e col sottosegretario dell'agricoltura, on. Riccio e Sitta, intenederebbe con il suo nuovo progetto apportare nuovi criteri alle teorie ed ai concetti finora applicati sugli «assegni», e sulle «prescrizioni di massima».

A proposito di queste non sembra, però, certo che il Governo condivida l'idea di alcuni giuristi e competenti dei diritti forestali che esse debbano essere in testo unico per tutte le provincie. Con tale progetto si arriverebbe, altresì a dare nuovi orizzonti agli studi silvani ed alle cattedre ambulanti di agricoltura.

*

DA RESIA

La benedizione del Cimitero di Prato di Resia. — Un errore involontario. — Ci scrivono, 19:

Il battaglione che rendeva gli onori era il 2.o e non il 3.o del 100. Regg. Fanteria; ed il lavoro di costruzione del Camposanto è opera del 2.o reparto zappatori dello stesso reggimento.

CRONACA PROVINCIALE

DA PONTEBBA

Il memoriale al min. Fradeletto

Con qualche ritardo, ma sempre in tempo, pubblichiamo il memoriale presentato dagli abitanti di Pontebba all'on. Ministro delle terre liberate:

Eccellenza!

Vorrà compatire l'E. V. se noi mutilati ed ex-combattenti diciamo rudamente quali siano i veri bisogni di questo disgraziatissimo paese. La dura vita che noi giovani abbiamo condotto per quattro ann in trincea e in batteria, ci ha insegnato ad essere assai parchi di parole e dare peso solo ai fatti. E fin'ora fatti qui non se ne sono visti.

Diciamo francamente a V. E. che nessun paese fu tanto disgraziato come Pontebba e nessun paese fu tanto trascurato da tutte le autorità. L'E. V. può convincersene; non una baracca fù costruita finora nonostante le nostre reiterate suppliche, non una casa fu riattata nonostante le nostre ripetute richieste, non un materiale di nessun genere, è arrivato finora a Pontebba.

E' doloroso il dirlo, ma la patria alla quale abbiamo dedicato tutti noi stessi, alla quale abbiamo sagrificata la vita di tanti nostri cari fratelli; finora non si è ricordata di noi.

E si che dificilmente si trova un paese che abbia tanto sofferto in silenzio e con così elevato patriottismo come Pontebba!

Sgombrato nel maggio 1915 lasciando tutte indietro, perchè questo era l'ordine, ritornando non abbiamo trovato nulla, neppure il tetto.

Il danno è enorme, esso è ora aumentato anzichè diminuito e va aumentando; e noi non vediamo dopo 6 mesi neppure l'inizio che qui si voglia fare qualche cosa di concreto. E si che noi non domandiamo molto: chiediamo solamente che ci si aiuti a rifare i nostri focolari onde poter far ritornare i nostri cari, perchè anche noi abbiamo il diritto dopo aver combattuto, di godere le gioie di famiglia. Non sarà vano informare V. E. che qui l'estate durà poco e l'inverno comincia ai primi di settembre: ogni giorno che passa c'è uno strazio per noi che vediamo allontanarsi indefinitamente il giorno del ritorno delle nostre famiglie e prolungarlo per una deplorevole trascuratezza, se così continua ancora un poco, di un'altro anno.

Permetta l'E. V. che noi facciamo un breve quadro della situazione:

L'abitato distrutto per tre quarti; se si compiono le necessarie riparazioni un quarto delle case sono subito usufruibili. Attualmente in dette case malsane, ove ovunque è penetrata la umidità e gocciolo l'acqua, abita circa un terzo della popolazione in condizioni igieniche deplorevoli, ammucchiati a diecine le persone nei singoli locali. Un altro buon quarto della case hanno subito gravi lesioni; un rapido intervento potrebbero salvare le case da ulteriori danni e renderle abitabili per la popolazione tutt'ora assente che tanto desidera fare ritorno a casa propria. Se giungessero solleciti provvedimenti sotto forma di materiale da costruzione e mezzi finanziari in una paio di mesi cioè, prima dell'inverno, dette case potrebbero essere rese abitabili.

Delle case completamente distrutte non riteniamo opportuno fare cenno dal momento che finora non furono soddisfatti neppure i nostri elementari bisogni, quale ad esempio le sgombero delle case dell'abitato ecc.

I terreni sconvolti per le opere belliche sono tutt'ora pieni di immondizie pericolose per la salute pubblica di reticolati, di camminamenti, ecc. Ci viene a mancare pertanto anche lo scarso provvento dei campi. Il bestiame fu ridotto ad una percentuale insignificante e finora, nonostante le ripetute richieste dei nostri concittadini non è giunto qui alcun bovino perchè nessuno è in grado di antecipare somme. Gli stavoli le stalle sono per metà distrutti e per metà riattabili, ma nessun ha pensato a iniziare le opere di riparazione a questi ultimi. Rileviamo infine e richiediamo l'attenzione di V. E. sulla mancanza assoluta di ogni qualsiasi mobilio. E finora qui non è giunto nulla neppure dalla pubblica beneficenza.

Ora noi ci troviamo ancora alle condizioni, forse peggiorate del giorno in cui le orde nemiche, per virtù del soldato italiano, risalivano in rotta disordinata questa valle dalla quale erano discesi per portarci tanta rovina. Creda l'E. V. che la nostra situazione è seria e tragica: tutti i nostri reclami alla solidarietà furono vani; finora non abbiamo avuto che promesse, mai un fatto qualsiasi.

Si trovano qui fra noi delle squadre di operai assunte dal Genio Militare, senza alcun rappresentante del Genio stesso; con tutta la miglior volontà fino ad oggi il Genio non ha riattato per la popolazione neppure una casa e quelli pochi fabbricati pubblici presi in lavorazione non sono ne saranno così presto terminati. Squadre di operai borghesi alle dipendenze del Comune e di impresari non possono venir qui perchè non v'è alloggio non essendo giunta ancora nessuna delle tante baracche promesseci. Inoltre se anche ora come speriamo mercè l'intervento di V. E. dovessero arrivare qui alcune baracche, nessuno è in grado di assumere questi operai non disponendo di mezzi. Il Comune è in condizioni finanziarie pietose, il privato ha consumato o investito nei fabbricati tutti suoi averi non lavora da quattro anni e attende gli antecipi di guerra senza dei quali non può assolutamente iniziare nulla.

La popolazione tutta è immiserita in modo da destar pietà: sono 22 mesi di sussidi arretrati che nessuno pensa di pagare alle povere famiglie prive di ogni mezzo e di qualsiasi sostegno. Bisogna vivere un po' tra questa gente e conoscere la loro miseria: è un cosa che stringe il cuore! Ora noi vediamo compiere alla nostra gente assente una ingiustizia somma; ci sono oltre 600 persone di Pontebba che abitano lungo la Val del Ferro e che non ottengono più il sussidio governativo: si tratto di vecchi, donne e bambini inabili al lavoro.. Questa povera gente deve assistere alla distribuzione del sussidio ai loro fratelli del Piave coi quali coabitano; ad essi che si trovano nelle stesse condizioni e che contano all'attivo tre anni di più di martirio, non viene elargito alcun sussidio. Le condizioni di questa gente sono più che pietose, la miseria e l'inedia infieriscono e nessuno pensa a questi poveretti. Questo il quadro tragico di questo paese, una volta così ridente.

E si che Pontebba, Eccellenza, è un paese tanto patriottico ed ha saputo tener alto il nome d'Italia di fronte al nemico, dal quale un semplice ponte lo divideva. E' necessario, è indispensabile che questo grosso centro risorga e presto. Per giungere ai nostri confini naturali, occorrerà annetterci tutta la vallata tedesca fino a Tarvisio; ora tale vallata dovrà diventare italiana e gravitare verso l'Italia; e la funzione intalianizzatrice non può assumerla che Pontebba; il più grosso e più vicino centro italiano. Ora, per rendere sicuro alla Patria questo confine, occorrerà mettere al più presto Pontebba in condizioni di esercitare questa forza di attrazione.

Eccellenza! Il problemo è arduo certamente, però la buona volontà non manca; purchè le autorità ci aiutino un po' noi faremo risorgere questo paese. Ma urge provvedere. Bisogna che ci siano forniti i mezzi che a noi difettano e noi ricostruiremo. La nostra mano d'opera è provetta e laboriosa ed è attaccata al suolo nativo. Bisogna anche che le autorità decidano di ristabilire qui i servizi internazionali di ferrovia e dogana come prima della guerra: questi servizi daranno il pane a molta gente nostra ed il commercio e l'industria rifioriranno come prima. Noi domandiamo tutto ciò quale segno di riconoscenza della patria verso fratelli nostri caduti in guerra e dei numerosi mutilati che dovremo sostenere. Noi lo domandiamo in compenso di quattro anni di sacrificio di tutta la nostra gente, la quale, nonostante abbia perso tutto, non ha finora avuto alcun rimprovero verso coloro che la trascurarono tanto, perchè crede ancora fermamente che la Patria non l'abbandonerà.

DA BUIA

La costituzione della Società fra combattenti. — Ci scrivono, 18:

Oggi alle ore 3 p. nella Sala al Tabeac ebbe luogo una riunione per la costituzione dell'Associazione fra combattenti Sezione di Buia. Ben trecento persone erano presenti. L'oratore fu il signor Mini avvocato di Nimis che dimostrò gli scopi che l'Associazione si prefige, e come potrà esplicare questi suoi scopi; e infine propose la costituzione della Sezione di Buia.

Tutti i presenti approvarono tale costituzione e l'avv. Mini dopo aver fatto leggere lo statuto, dopo averlo discusso lo fece approvare, e avvisò che una nuova seduta si terrà domenica 25 corrente mese per la nomina delle cariche sociali, e intanto cinque membri del Comitato provvisorio furono incaricati per accettare le domande di ammissione ed esaminarle.

DA TARCENTO

Ufficio Mandamentale del lavoro di Tarcento. — Ci scrivono, 19:

Il Presidente dell'Ufficio ha diretto la seguente circolare ai sindaci, ai presidenti e segretari della Commissione Com. di Avviamento al lavoro del Mandamento di Tarcento.

Il problema della disoccupazione anche nella nostra plaga, si va facendo allarmante. E' doveroso venire in soccorso della classe operaia, alle famiglie operaie nostre, tanto provate dalla guerra e dalla invasione, ai soldato che tornano dal gravoso dovere compiuto.

Occorre che gli enti pubblici facciano quanto sta nelle loro forze, e che una giusta energica pressione sia esercitata sul governo per una larga politica di lavori pubblici.

E gli organismi locali di collocamento devono coordinare nel modo migliore la loro opera.

Per vagliare il problema e prendere gli opportuni accordi in proposito, pregiomi invitarvi all'adunanza, che si terrà nella sede del Municipio di Tarcento, venerdì 23 corr., alle ore 9 ant.

Gli invitati sono pregati a riferire i dati della disoccupazione operaia per ciascun comune ed il programma locale dei lavori pubblici.

DA SACILE

Associazione fra combattenti

Ci scrivono 17:

Per parte di alcuni volonterosi si è costituita anche in questa città una Sezione dell'Associazione Nazionale fra combattenti.

L'altra sera si tenne una riunione nella quale si formò il Comitato definitivo nelle persone dei sigg. capitano Pavan Antonio, Presidente; Tenente Pianza Mario, vice-presidente; Basso Corrado, Santalena Enrico, Salvini Giovanni, Peruch Marino, Mattioli Giovanni, membri e Furlanetto Guido, segretario e si votò il seguente ordine del giorno da consegnarsi a S. E. il Ministro delle Terre Liberate nella sua prossima venuta:

«L'assemblea dell'Associazione Nazionale fra Combattenti (Sezione di Sacile) riunitasi il 15 corrente:

Considerando che Sacile è lasciata dal nemico semidistrutta, affamata;

Considerando che Sacile fu lasciata militari in licenza illimitata, quantunque animati da buona volontà per la sollecita riorganizzazione della vita cittadina, trovano forte ostacolo nella ritardata sovvenzione sul risarcimento dei danni da parte del governo, per cui sono costretti a trattenere parte delle loro preziose energie, le quali dovrebbero in questo eccezionale momento, venire assorbite a esclusivo vantaggio del paese;

Tenendo conto che le famiglie di detti militari avrebbero urgente bisogno per la loro sistemazione del contributo pecuniario dei figli, mentre tale contributo viene a mancare per una forzata disoccupazione, provocata anche dalla lenta espletazione delle pratiche inerenti alla rinascita dei paesi devastati;

Fa voti:

1.o — Che venga sollecitamente provveduto alla liquidazione della Polizza d'Assicurazione a tutti i combattenti delle terre già invase dato che tale importo verrebbe impiegato per l'acquisto dei più necessari attrezzi da lavoro e per sopperire in parte all'insufficiente approvigionamento domestico.

2.o / Che siano accelerate le pratiche presso il Deposito del 2.o Reggimento Fanteria di Udine per la consegna del pacco vestiario.

3.o — Che siano istituiti in tutti i Comuni della Provincia appositi uffici di collocamento allo scopo di provvedere conveniente occupazione ai combattenti, onde evitare l'umiliante sovvenzione da parte dello stato a mezzo dei sussidi speciali.

4.o — Che ai militari in licenza illimitata venga fatto il medesimo trattamento che si pratica coi profughi civili e cioè, la corresponsione dei tre mesi di sussidio straordinario e l'eventuale sussidio giornaliero.

5.o — Che ai Municipi della provincia vengano forniti disposizioni e mezzi perchè alle famiglie dei combattenti rimpatriati prima del 27 gennaio, epoca in cui le asprezze del vivere erano maggiormente sentite e che per prime hanno il merito di aver dato impulso al ripristino della vita cittadina, sia corrisposto il sussidio straordinario dei tre mesi.

e raccomanda

a S. E. il Ministro delle Terre Liberate, l'energico apopggio dei desiderata presso i competenti Ministeri, affinchè la nostra voce che rispettosamente alziamo a V. E. sia ascoltata e provochi da parte del Governo quel giusto interessamento e aiuto che da tempo attendiamo, dando modo così a quella forza che acquistò la vittoria, di riacquistare la pace e l'agiatezza perduta.

Sacile 16 maggio 1919

Il Presidente: Pavan Antonio — Il Vice-Presidente Pianca Mario — I membri: F.ti Basso Corrado — Santalena Enrico — Salvini Giovanni — Peruch Marino — Mattioli Giovanni — Il Segretario: Furlanetto Guido.

Nel mentre con compiacimento vediamo sorgere una così simpatica istituzione che accoglie i benemeriti della conquistata grandezza della Patria, facciamo voti che «trovando da parte del Governo quell'aiuto che si rende doveroso verso questi prodi», di accordo con l'Associazione Nazionale possa svolgere opera efficace per la conquista di provvidenze nel campo economico, civile, agricolo, industriale.

La visita di S. E. Fradeletto

Ieri verso le ore 15 è qui giunto S. E. l'on. Fradeletto Ministro delle Terre Liberate per accogliere i desiderata di questo Comune e di quelli del Mandamento e rendersi conto - de visu - delle condizioni deplorevoli in cui è stata lasciata questa zona dal vinto oppressore.

Nella sala Municipale venne ricevuto dalla Giunta Municipale del luogo col pro Sindaco co. Bellavitis, dai rappresentanti degli Enti locali e dai preposti alle amministrazioni dei comuni del Mandamento e da numerosi cittadini accorsi per udire le franche ed esplicite dichiarazioni dellautorevole membro del governo.

Il pro Sindaco Bellavitis porge l'omaggio della cittadinanza, espose succintamente le condizioni deplorevoli di questo disgraziato Comune invocando dal Ministro energici e pronti provevdimenti consegnando apposito memoriale.

L'on. Chiaradia affermando che non è questo il momento di discorsi ma di fatti, invitò i Rappresentanti le singole Amministrazioni degli Enti ad esporre gli urgenti bisogni con delle

roposte concrete degli opportuni rimedi.

L'avv. Fornasotto rilevò la lacuna sistente nel regolamento sul risarciento dei danni di guerra riguardan il diritto a pensione ai genitori che bero vittime in famiglia per cause dirette della guerra; mise in evidencome il credito agrario a favore ecialmente dei piccoli e medi proietari, non sia stato esteso ancora li istituti bancari di questo Mandaento; raccomandò in modo speciale efficace aiuto all'Ospitale Civile, la Congregazione di Carità e alla S. eraia che tanta opera benefica svolnel campo dell'istruzione e del laro.

Il dott. Ciro Liberali Presidente di esta Società Operaia invocò aiuti cuniari per la sua riorganizzazione. Il maggiore Vicenzini, commissario efettizio del Comune di Caneva, prose, depositando nelle mani del Mistro il relativo memoriale, un piadi lavoro per il ripristino dell'instria della pietra nella frazione di rone duramente provata nell'eccenale momento, allo scopo di ovviaall'accentuata disoccupazione di ella località.

Il cav. Marchesini, Commissario efettizio del Comune di Polcenigo, ccomandò l'appoggio del finanziaento su di un progetto idraulico già provato dal Magistrato delle acque, quale importerebbe una spesa di ca 400 mila lire.

l dott. Ciro Liberali, quale commisrio Agricolo reclamò un trattamento eciale per questa popolazione circa vio da parte della Provincia di efi lettereci e l'aiuto per lo svilupagricolo enunciando sperequazioni confronto di altre zone della procia.

na rappresentanza della Cooperadi consumo fra operai presentò memoriale tendente ad ottenere uadeguata sovvenzione che ne assii lo sviluppo a vantaggio specialte della classe operaia.

Presidente dell'Associazione fra bbattenti, Capitano Antonio Pavan, sentò l'ordine del giorno comunicaraccomandando l'appoggio di S. E. sso il Governo.

tutti rispose esaurientemente S. e pel Comune di Sacile annunciò aver messo a disposizione la somdi L. 150 mila per far fronte ai bini più urgenti, riservandosi di fare guate assegnazioni per gli altri coni del Mandamento.

bbe frasi lusinghiere per il passato i Enti di questa cittadina che ebccasione di visitare nei momenti rosperità, dichiarando di averne nuta gradita impressione, specialte per quanto riguarda il movilo scolastico.

r alleviare alla disoccupazione inò di aver pronto un largo piano avori (Pedemontana compresa) sarà prossimamente presentato al siglio dei Ministri per la sua attione.

nnunciò il prossimo funzionamento n Istituto Federale Veneto di crecon sede in Venezia e con succurnei vari centri della zona devastadanneggiata, intanto che ebbe già prima sovvenzione da parte del stero del Tesoro di 20 milioni pre in aiuto in modo efficace ai mepiccoli proprietari.

quanto al risarcimento dei danni uerra affermò che lo Stato paghefino all'ultimo centesimo, poichè fece sempre onore ai propri imi e assicurò che in breve saranno ipati gli acconti.

ordò il dovere compiuto con calerena dal Veneto in genere e dal i in ispecie nel momento della prova per cui la Nazione gli demassima gratitudine.

hiuse il suo eloquente discorso ndo i presenti a gridare con lui l'Italia», seguito tosto dall'èco onvenuti.

comm. Spezzotti Presidente della tazione Provinciale ringrazio S. Ministro per l'interessamento adstrato nella visita che oggi si e; inneggiò all'anima friulana gente da avvilenti elemosine; ricome, perciò, dapertutto la popoe abbia chiesto attrezzi da lavoera attenda alle provvidenze leive con sicura fede propria dei forti e laboriosi.

ebbe fine la riunione.

E. Fradeletto partì tosto col suo o alla volta di Udine.

DA CORMONS

uarto anno della liberazione. — ivono, 18:

indaco A. Marni e il Presidente mitato per le feste commemoraott. Benardelli hanno diramato il nte manifesto:

città di Cormons, per celbraere rto anniversario della sua libee, ha indetto per domenica 25 o p. v. un convegno al quale intti i fratelli della Regione.

onvegno, nel pensiero e nel prodel Sindaco e del Comitato, è ato a dare la prima, aperta e a testimonianza dell'unione del friulano, restituito — dopo i forili cimenti che terminarono con luminosa vittoria delle nostre — alla Patria grande e gloriosa, libera fino ai suoi più estremi i.

si rinnoverà, nell'anniversario corda l'altissimo valore dei solla mirabile abnegazione dei citil patto che da due milenni le-'Italia la nostra regione — banaturale e storico della Patria; riaffermerà, con la fede e con o, che ci hanno sorretto nella ed aspra battaglia, la volontà di ricostituire le sorti della Nazione, per avviarla a' più felici destini.

DA GEMONA

Teatro del Soldato. Ci scrivono, 18:

Il programma svolto ieri sera dagli artisti improvvisati del Teatro del Soldato, ha soddisfatto appieno il numerosissimo pubblico, composto di borghesi e militari, intervenuto al Teatro Sociale.

Applaudita la farsa: «Una lettera fatale».

Gustatissimi i motivi «macchiettistici».

Ammiratissimi gli esercizi dei ginnasti. — Lode generale a tutti.

Per la costituzione del Consorzio Zootecnico. — Convocati oggi dal R. Commissario prefettizio, nella sala consigliare del Municipio, convennero gli agricoltori del Comune.

Il Commissario prefettizio avv. Fantoni aperse la seduta illustrando i compiti del Consorzio zootecnico.

Il prof. Bubba della Cattedra Ambulante ne spiegò i dettagli.

A presidente del Consorzio riuscì eletto il dott. Liberale Celotti.

Il giardino del Castello riaperto al pubblico. — La benemerita «Pro Glemona» ideatrice ed esecutrice del giardino del nostro vetusto castello, eseguiti in questo principio d'anno i necessari lavori di riatto e di nuovo impianto (il nemico pur lassù aveva lasciato ben profonda traccia della sua temporanea permanenza) ha riaperto oggi al pubblico l'accesso al giardino stesso.

A chi l'ha visitato è superfluo parlare della sua attrattiva.

Chi, prima dell'invasione, specialmente forestiero, era stato lassù, non poteva non ammirarne le rare bellezze.

Ed oggi tali bellezze sono accresciute e di molto, senza però dire che tutto ancora si sia fatto.

Possiamo fin d'ora affermare che altri lavori sono in istudio per essere iiv attuati.

Il numeroso pubblico che oggi, nel pomeriggio accorse, quasi direi a collaudare le opere compiute, non ebbe che parole di viva approvazione, di sentito compiacimento, di ammirazione.

E ciò torni di pieno conforto, di meritata soddisfazione alla sullodata Società che, primo il suo presidente sig. Giovio Lodovico, con vero figliale amore, egregiamente attende a rendere più invidiato, più ammirato, più rispettato il patrimonio del castello.

Il «buffet» improvvisato intanto per l'occasione, potè fornire bibite e cordiali agli avventori ed il servizio procedette bene.

Indovinatissimo e molto gustato, tra il folto verde dei vialetti e delle aiuole, il concerto mandolinistico, gentilmente offertoci da alcun giovani dilettanti concittadini.

Girando così tra i crocchi dei visitatori, in caccia di impressioni, mi fu dato di udire da varie persone, come bella risulterebbe una nuova via di accesso al giardino, che partisse da Piazza del Ferro e salisse fra l'ombra del bosco e le sinuosità di quella pittoresca parte del colle!... «Sarebbe incantevole» soggiungevano tra le unanimi approvazioni.

E davvero dicevano bene!

Anche quella strada è un sogno della «Pro Glemona».

Speriamo possa essere in breve una bella realtà, anche quel sogno!

DA SPILIMBERGO

L'Opera proficua del Genio Militare. Ci scrivono, 18:

La III Sezione lavori del Genio Militare, diretta dall' egregio capitano cav. G. Maggio, ha contribuito efficacemente alla sollecita rinascita del nostro paese. Il ripristino dei fabbricati (benchè ostacolato della deficienza del materiale) procede con alacrità, mercè l'indefesso attaccamento del predetto ufficiale, che nulla tralascia per ottenere il risultato prefisso ed ultimare nel minor tempo possibile i lavori iniziati. Una lode all'egregio capitano ed ai suoi cooperatori, sig. tenente Matiello capo dell'importante cantiere locale, e sottocapo cantiere sig. Del Bò, i quali, mercè il loro energico interessamento hanno riattivato la viabilità sia del paese che delle strade in perfetto stato.

Resta ancora molto da fare, ma speriamo che l'interessamento del Capo sezione e preposti valga a ultimare ogni lavoro con generale soddisfazio-

Mancano il tabacco e le marche da bollo. — Molto spesso si deve lamentare questa deficienza in generi di privativa. Si spera che in seguito non accadrà simile inconveniente, mercè l'interessamento nei nostri rivenditori.

Marche da bollo non se ne trovano e bisogna ricorrere ad Udine per poter fare una ricevuta. Se l'Ufficio del Registro ritarda l'apertura, è bene che la R. Pretura o qualche altro ente abbia detti bolli.

Il Mercato. Il mercato riprende gradatamente il suo primo sviluppo. Il concorso di gente dai paesi vicini è sempre più vivo ed intenso.

Anche i negozi si forniscono di ogni cosa per appagare il desiderio dei loro clienti. Il formaggio però si lascia desiderare, e quello sardo che si può trovare, bisogna pagarlo profumatamente.

DA COSEANO

Furto in un'officina ciclistica. — I ladri hanno fatto una visita alla conosciutissima Officina Ciclistica di Giuseppe Piccoli, e ne uscirono con un copioso bottino di biciclette ed accessori, del complessivo valore di oltre 1300 lire.

DA S. DANIELE

In tema di riatti. — Ci scrivono, 19:

In ogni Comune dei territori invasi è sorta la necessità di riatti alle distruzioni per opera di mano nemica.

In vari centri i nostri operai vengono rimandati e qui si vedono a picchiare a tutte le porte, in cerca di occupazione, e si tende a dare lavoro a quelli che vengono dal di fuori.

Qui in S. Daniele abbiamo la Cooperativa di lavoro, i di cui capi nulla lasciano a desiderare per l'attività, capacità e diligenza, che assumerebbero il compito, avendo a loro disposizione operai e manovali, di poter tutti accontentare ed i lavori procederebbero con sistema differente dall'attuale, con vera soddisfazione degli aventi interesse.

A chi di ragione prendere in esame il nostro trafiletto.

Il problema zootecnico

ROMA, 19. — Il bisogno di macellazione sentito dall'Esercito durante 4 anni di guerra e le continue malattie letali note con il nome di Afta epizootica hanno talmente decimato il nostro patrimonio zootecnico da rendere giustificato ogni più pessimistico presagio per il nostro avvenire. Sono in corso, a quanto sappiamo, dei provvedimenti legislativi per regolare nuovamente la macellazione degli animali, sopratutto dei giovani vitelli e per la importazione dall'estero di carni congelate e di animali vivi. Questa importazione di animali vivi che sino a ieri sembrava un'utopia, oggi si è capito essere una necessità indorogabile per due ragioni; anzitutto per la difficoltà momentanea di approvvigionarsi di carne congelata; secondariamente perchè l'Argentina può fornirci degli animali da lavoro di cui noi difettiamo enormemente. La ragione quindi dell'importazione degli animali vivi non è soltanto per risolvere il problema della macellazione che è ormai risolto, e sarà ridotto ancora più ai minimi termini, ma sopratutto per risolvere quello più urgente del lavoro dei campi. Come è noto, fino a ieri la Svizzera, nostro principale mercato di importazione di bestiame, poteva davvero favorirci delle razze scelte sia per il latte che per il lavoro, ma durante la guerra gli Stati nostri alleati e nostri nemici hanno accaparrato in Isvizzera degli ingenti quantitativi di bestiame, mediante il cambio di materie prime, di cui la Svizzera aveva allora bisogno. Cosicchè la Repubblica Elvetica si trova oggi nella impossibilità di favorirci. Di qui le ragioni di ricorrere oltre Oceano.

Cronaca cittadina

Per il guasto improvviso di una macchina, abbiamo dovuto ricorrere alla composizione a mano e provvedere alla meglio per la compilazione odierna del giornale.

Per l'acquisto del fieno in Friuli da parte dell' Intend. Generale.

Una lettera del generale Badoglio all'on. Morpurgo.

Venerdì scorso, durante la visita fatta dall'on. Fradeletto a S. Giovanni di Manzano, l'on. Morpurgo ha rilevato la convenienza che l'Intendenza Generale dell'Esercito acquisti nella provincia di Udine i foraggi occorrenti ai reparti esistenti nella provincia, dimostrando la notevole economia sui prezzi che avrebbe fatto l'Intendenza Generale con l' andare incontro ai nostri produttori che per la depredazione fatta dal nemico non hanno più bestiame da mantenere. Osservò anche l'alleggerimento che ne verrebbe alle ferrovie che potrebbero dedicarsi ad altri trasporti specialmente del materiale necessario alla restaurazione del paese.

Pubblichiamo con vera compiacenza la seguente lettera che l'illustre sottocapo di stato maggiore dell'esercito, generale Badoglio ha ha inviato all'on. deputato di Cividale:

15 maggio 1919.

Onorevole,

In merito alla Sua del 4 corrente, Le rendo noto che il Ministero, al quale fu sottoposta la questione, ha dato il nulla osta perchè da parte delle Intendenze siano direttamente acquistate la partite di fieno disponibili nel territorio di loro giurisdizione, a prezzi ritenuti convenienti per l'Amministrazione Militare.

Si è quindi interessata l'Intendenza 8.a Armata ad acquistare direttamente il foraggio disponibile nella provincia di Udine, come da desiderio da Lei espresso, informandone le altre Intendenze.

Cordiali saluti.

BADOGLIO.

On. MORPURGO
Camera dei Deputati
ROMA

Composizione di sciopero

L'Ufficio provinciale del Lavoro ci comunica:

Ieri, per mezzo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, rappresentato dall'Avv. Biavaschi e coll'intervento del signor delegato cav. De Biasi, della R. Prefettura di Udine, venne composto lo sciopero tra gli operai addetti ai lavori del ponte sul Tagliamento presso Casarsa della Delizia e l'Impresa Fratelli Damioli di Milano. Oggi stesso il lavoro è stato ripreso e sperasi possa proseguire senza ulteriori incidenti.

Il ministro dell'assistenza militare non ha emanato alcuna nuova norma in materia di sussidi

In seguito alle pubblicazioni apparse in alcuni giornali, recanti la notizia di un decreto luogotenenziale in virtù del quale sarebbero state ampliate le facoltà del Ministero per la assistenza Militare e le Pensioni di Guerra in materia di concessioni di sussidi ai miltar ed alle loro famiglie, si appalesa necessario di far noto che quelle pubblicazioni non hanno alcun fondamento e che nessuna nuova norma è stata emanata dal suddetto Ministero in materia di sussidi.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Pietro Dal Dal, la Ditta Luigi Agnola e C. offre lire 10 e Luigi Agnola, L. 10, alla Congregazione di Carità.

— Il sig. cav. Attilio Pecile elargì alla Pia Casa di Ricovero L. 25.

— In morte di Pietro Dal Dan, alla suddetta Istituzione offre L. 5 Domenico Rumis.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte del sacerdote don Luigi Zanutto: Italico Ronzoni e famiglia L. 25.

—In morte di Giovanni Pecile: Ditta C. Burghart L. 5 — Cav. Giovanni Ragazzoni L. 5 — Umberto Chiurlo lire 10 — Cadussio Antonio, L. 5 —

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8,20 — 18.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,50.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri», il nome del compianto Pietro Dal Dan.

III. elenco: Morpurgo on. bar. commendator Elio, L. 5 — Spezzotti commendator Luigi, 5 — Volpe comm. Tita, 5 — Re Lodovico, 5 — Doretti Emilio, 5 — Rizzi e Bongiorno, 10 — Colutta dott. Antonio, 5 — Clain Adolfo, 5 — Guglielmo Sant. 5 — De Luca Eliseo, 5 — Cremese G. B., 5 — Mattiussi Ermenegildo, 2 — Ciattei Valeriano 2 — Casoli Piero 3 — Ongaro Federico 5 — Ugo e Azzo Fontana 5 — Angelo Bottos 5 — Mussato Arnaldo, 2 — Gervasoni Michele, 5 — Capitano Antonio Valle, 5 — Sorelle Comino, 10 — Dal Dan Giovanni, 20 — Complesisvamente L. 188.

Nuove sottoscrizione pervenute al nostro giornale: Famiglia De Gasperi e Montemerli, L. 10 — Ing. Giacomo Cantoni, 5 — Ditta Angelo Peressini L. 5 — Avv. Vittorio Turco 5 — Italo Bortolussi, 2 — Pietro Mansutti, 2 — Arturo Milani, 5 — Giovanni Missio 5 — Fernando Bodini, 5.

Croce Rossa

Ci viene comunicato il seguente elenco di oblatori per iscrivere fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana il nome del compianto Pietro Dal Dan:

Pellegrini Angelo, L. 5 — Lunazzi Carlo, 5 — Fabiano Giuseppe, 5 — Pellegrini Giovanni, 5 — Miani Armando, 5 — Blasich Mario, 5 — Bondi Italo, 5 — Basevi Arturo, 5 — Fior Antonio, 5 — Cosmi Cleto, 5 — Loschi Emanuele, 5 — Fracasso Giuseppe, 5 — Bernardis Francesco, 5 — Pravisani Aldo, 5 — Filaferro Francesco, 5 — Raffaelli Otello, 5 — Leonarduzzi Remo, 5 — Chiesa Carlo, 5 — Paglianti Renato, 5 — Petri Pietro, 5.

Morta!

Ieri mattina è morta all'Ospedale la bambina Elvira De Natali di Adolfo, di anni 8, investita l'altro giorno in via Cavallotti, da un carretto, come abbiamo pubblicato, e rimasta gravemente ferita alla testa.

Cinema Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

E' difficile trovare spettacoli morali istruttivi e divertenti come quelli che ogni sera si danno al Cinema Ambrosio, che ormai è diventato il ritrovo elegante e di moda. Ogni sera una folla sempre maggiore accorre a vedere i capolavori d'arte cinematografica che si proiettano sulla tela.

Oggi si proietteranno due films che hanno già ottenuto un colossale successo nelle più grandi città d'Italia: 1. «A mezzanotte in punto». — 2. «Così è la vita».

Scelta orchestra.

Teatro Sociale

Oggi, alle 21,30, debutto della rinomata Comp. Picasso, di cui è vanto Giovanna Scotto. Lamberto Picasso non ha bisogno di presentazione: è attore nato. Egli ci porta: «Il Giudice» di Pietro Ottolini, replicato 12 sere consecutive a Milano. E' un lavoro che s'impone per la novità della situazione. La compagnia si ferma fra noi solo quattro giorni.

ECHI DI CRONACA

+*+

Gli ispettori postali e il riposo festivo

ROMA, 18. — Gli Ispettori Provinciali delle Poste nelle considerazioni che mentre i dirigenti tutti dei servizi centrali e provinciali godono dal 1.o febbraio u. s. del riposo settimanale o festivo e che ad essi non è dato fruire di tale riposo tanto necessario all'organismo, essendo i soli funzionari costretti ad una vita di continuo lavoro senza orario fisso, sia in residenza che fuori, hanno deciso di invitare la loro associazione a prendere in esame la questione e presentare poi proposte concrete al Ministro on. Fera.

Si ritiene che essendo stato provveduto in modo speciale e in favore del personale addetto ai servizi viaggianti, si possa tener conto anche del desiderio degli Ispettori, ai quali ne mai si potrebbe concedere per la magg. prestazione un compenso adeguato.

[illegible] nei servizi postelegrafici, contabili, amministrativi

ROMA, 18 — L'applicazione del «tantiem» ai servizi postali e telegrafici che ha trovato molti partigiani e molti avversari — non è stata estesa a tutti i servizi amministrativi-contabili, come generalmente è ritenuto.

Ci risulta anche che ad una richiesta fattagli dagli impiegati di Bologna, l'on. Meda ha risposto che «non ha ancora esteso a tutti i servizi la intensificazione in attesa di conoscerne i risultati e che è bene che il personale sappia come il sistema dei premi fu determinato e con abnegazione vi partecipa».

RECENTISSIME

Lo scambio delle credenziali con la delegazione austriaca

SAINT GERMAIN, 19. Lo scambio delle credenziali tra la delegazione austriaca e la Commissione interalleata ha avuto luogo oggi alle ore 15,20 nel padiglione Enrico IV.

Erano presenti: Cambon, presidente della Commissione, White per gli Stati Uniti, lord Harting per l'Inghilterra, il comm. De Martino per l'Italia e Maksui per il Giappone.

La delegazione austriaca era composta da Renner e Schuller.

La cerimonia non è durata più di cinque minuti.

Pola nomina cittadino onorario l'ammiraglio Cagni

POLA, 18. — Oggi il sindaco in forma solenne ha presentato all'ammiraglio Cagni una pergamena con la deliberazione di nomina a cittadino onorario. L'ammiraglio Cagni ha ringraziato vivamente commosso.

La situazione in Polonia
L'Ucraina in mano dei bolscevichi

VARSAVIA, 16 (ritardato) — Si è riunita la Commissione per gli affari esteri della Dieta. Il Presidente del Consiglio, Paderewski ha esposto la situazione politica. La Commissione ha lungamente discusso tali dichiarazioni specialmente per quanto riguarda i territori della Polonia Orientale.

VARSAVIA, 17. — L'etman ucraino, Oskilkos è pasasto, con tutto lo stato maggiore all'esercito polacco. Nei circoli militari si asserisce che il generale Petlura agisce nel più stretto accordo coi bolscevichi.

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: Un radio telegramma da Varsavia dice:

La «Gazzetta Polska» pubblica la dichiarazione fatta da un ufficiale polacco giunto a Varsavia da Kiew, ove dirigeva la missione militare polacca. Questo ufficiale afferma che, eccetto i distretti di Loutzsk, di Rovno e di Castrog e parte di quelli di Zitomier e di Kovno, tutta l'Ucraina si trova nelle mani dei bolscevichi. Il quartier generale del generale Petlura si trovava a Kovno, ma il generale stesso ha aderito al governo bolscevico. L'hetman Oskilkos comandante dell'esercito ucraino, è pasasto, con piccolo numero di ufficiali, alle truppe polacche.

Le truppe rosse sarebbero penetrate nella Galizia orientale e marcerebbero di Tarnopol per operare il congiungimento con le truppe rosse ungheresi. Kiew è abbandonata, senza difesa, ai bolscevichi.

I poteri sarebbero concentrati nelle mani del commissario del popolo Kakoski. Lenin e Trotzki si troverebbero ora anch'essi a Kiew. La miseria ucraina è indescrivibile. Bande di uomini in uniforme, con artiglieria, devastano il paese.

Il governo anti-rivoluzionario si rafforza a Szeghedin

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: **Il «Neues Wiener Tageblatt» annuncia che un grande numero di uomini politici ungheresi che si trovano attualmente a Vienna, si recheranno prossimamente Szegedin per mettersi a disposizione del nuovo governo, il quale si è trasferito da Arad a Szegedin. Queste personalità hanno la ferma speranze di riuscire, senza bisogno di aiuto dell'Intesa, a porre un termi alla dominazione bolscevica a Budapest. Il Governo ora costituitosi non ha alcuna intenzione di tentare un colpo di stato in senso realista.**

Lo stato d'assedio in Crimea

PARIGI, 18. — La stazione radiotelegrafica bolscevica di Simferopoli annuncia che in seguito alla venuta di Gregorieff è state proclamato lo stato di assedio in tutta la Crimea.

La traversata dell'Atlantico

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, 18. — L'aeroplano britannico Sopvitz è partito alle 17,52 (ora di Greenwick).

S. GIOV. DI TERRANUOVA, 18. — L'aviatore australiano Hawker è partito per effettuare la traversata dell'Atlantico diretto in Irlanda alle 17.55 di Greenwvick.

PARIGI, 19. — I giornali pubblicano un dispaccio da Londra secondo il quale l'idrovolante americano N. C. 4 sarebbe giunto a Lisbona, stanotte alle ore [illegible].

*

[illegible] di oggi.

ROMA, 19 — Si annuncia per martedì, 20, un Consiglio dei Ministri.

In questa riunione l'on. Colosimo per incarico dell'on. Orlando, esporrà ai colleghi del Gabinetto la situazione che all'Italia viene creata alla conferenza di Parigi. La discussione che si svolgerà per le deliberazioni che verranno adottate in questo consiglio dei ministri rivestirà una particolare importanza.

Il nuovo Presidente nella N. Tommaseo.

ROMA, 19 — In sostituzione dell'on. Micheli, che ha dichiarato di non poter più oltre tenere la carica di Presidente dell'Associazione Magistrale Tommaseo, e ciò per l'occupazioni personali; l'Agenzia l'"Italia Nuova„ è informata che gli organizzati affideranno la presidenza stessa all'on. De Nava che già in molte occasioni si è dimosrato tenace propugnatore dei diritti della scuola dei maestri.

Dopo il Convegno di Napoli
Il discorso dell'on. Nitti

NAPOLI, 18. — Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. Nitti all'inaugurazione del convegno per lo insegnamento professionale.

Mai come ora l'Italia ha bisogno di intensificare lo sforzo di produzione Non è libera la scelta per alcuno, è condizione di vita. L'insegnamento professionale, fatto con criteri positivi, con mezzi adeguati è uno degli sforzi maggiori da utilizzare. Non si può seguire i vecchi metodi non si può ancora rinviare alcun problema. L'Italia deve contare sulle sue forze. Bisogna non tardare oltre ad eliminare tutto ciò che costituisce ostacolo alla produzione.

Noi abbiamo un peso enorme di spese e un debito pubblico rilevantissimo più grave di qualunque altro paese. Il costo della vita diventa sempre più alto e si impone un rigod programma di continenze nelle spese, di sviluppo nella nazione. La più grande parte degli italiani non si rende conto che l'Italia deve contare sopratutto ora su un'opera diretta ad eliminare ogni forma di parassitismo e produrre nella più larga misura possibile. La mancanza di scorte, la mancanza di materie prime, la mancanza di scambi, la deficienza di tonnellaggio possono essere compensate soltanto e attraverso durissime prove con uno sforzo concorde. Ma bisogna che tutti si rendano conto della realtà, senza indugiare senza illudere, senza illudersi.

Occorre un programma di vita, non seguire viete forme, vecchi pregiudizi e sopratutto non dimenticare mai che il problema che involge tutti gli altri è ormai quello della produzione. Si sono portate le cose a tal punto che l'Italia trova ora difficoltà vivissime per ogni forma di esportazione e che i prezzi sono superiori quasi a quelli di tutti gli altri paesi.

Poichè occorre con lo sforzo tenace, con il sacrificio, con la rinunzia vincere queste difficoltà, si devono sopprimere subito tutte le forme che ostacolano la produzione. Lo scambio deve ritornare alla realtà, cioè ritornare alla vita.

Le classi produttrici, gli industriali, gli operai devono in un programma di verità trovare la salvezza. Mai forse le difficoltà sono state maggiori. Bisogna che il pubblico se ne renda conto, che tutti i provvedimenti siano inspirati allo stesso criterio, che sopratutto si formi la concordia e la coscienza del compito rude che ci attende. L'Italia, che è uscita da tante durissime prove uscirà da questa. Vivere e vincere ormai è quasi la stessa causa. Noi dobbiamo fare uno sforzo di verità e di vita.

L'on. Nitti lamenta che l'industria italiana abbia sempre diffettato di tecnici; occorre per compensare le altre defieenze che lo sviluppo tecnico della produzione sia rapida.

Bisogna dimenticare i compensi di guerra, bisogna prepararsi a lottare su altri mercati nelle condizioni difficili in cui siamo. La scuola, le officine si devono associare; lo stato deve smettere subito tutto ciò che è superfluo e anche dannoso e solo una rapida coordinazione di tutti gli sforzi può essere per noi la vita che ci mena alla ricchezza e che ci farà uscire dal presente gravissimo disagio che non potrà essere di breve durata.

L'on. Nitti ha espresso infine la sua fede che gli elementi più vivi della nazione si mettano in condizione di vincere anche questa difficoltà che non devono sopraffarci, come le sofferenze non ci devono scoraggiare.

L'on. Nitti dice delle verità non nuove, ma che occorre ripetere per quanto possono riuscire amare. La musica vorrebbe essere della buona scuola patriottica; ma è il tono che la guasta: il tono del predicatore, che minaccia la morte di chi non si penta. E' sempre l'uomo della fede a metà e del parecchio ben nascosto nelle tasche interne che abbiamo visto ministro.

Statizzazione delle sementi?

ROMA, 18. — Il problema delle sementi è il più importante in agricoltura siccome quello che influisce in primo ordine sul buon andamento dei raccolti. Per agevolare lo sviluppo ed ottenere dei risultati pratici si sta studiando se allo stato non convenga statizzarne la produzione e la distribuzione rendendone obbligatoria la coltivazione.

Le Cattedre Ambulanti sarebbero incaricate della bisogna e della sorveglianza.

Stabilimento Tipografico Friulano
D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.